

EDITORIALE

Perché una nuova Rivista intitolata *Diritto delle successioni e della famiglia*?

Questo difficile interrogativo è, insieme, una domanda sul senso dell'iniziativa e sul significato che il nome impostole intende esprimere.

L'ambizione è quella di voler supplire all'attuale mancanza, nel nostro panorama scientifico, di una Rivista specificamente dedicata al Diritto delle successioni a causa di morte, nonché di voler soddisfare quel mondo delle professioni che studia e pratica tale settore del Diritto civile. *Diritto delle successioni e della famiglia*, tuttavia, vuole essere un luogo di confronto, di dialogo e di meditazione; di qui la scelta della cadenza quadrimestrale, che indirizza questa Rivista non soltanto agli studiosi, ma anche agli operatori che non intendano limitarsi all'informazione e al mero aggiornamento legislativo, ma che continuano a studiare e svolgere un'attività funzionale all'evoluzione della scienza giuridica e al progresso materiale e spirituale della società (art. 4 cost).

Famiglia e successioni costituiscono due aree del Diritto privato autonome, tecnicamente diverse l'una dall'altra, regolate in due distinti Libri del Codice civile. Eppure esse sono storicamente accomunate, sí da apparire, spesso, come un'unità logica nella quale non sia possibile scindere l'una dall'altra o lo specialista dell'una e dell'altra. Tale tradizionale unità, però, piú ideologica che non logica, non può dipendere dal confine topografico delle discipline o dal rilievo che il Diritto delle successioni faccia massiccio impiego delle categorie e degli statuti familiari. Dipende, piuttosto, dal fatto che codeste due aree del Diritto privato regolano profili esistenziali della vita dell'individuo, né può essere un caso che autorevole dottrina abbia ammonito sull'indissolubile connessione del testamento con i sentimenti dell'uomo. Risolta la comunanza delle discipline nel loro rivolgersi a profili esistenziali della vita dell'individuo, cade l'esigenza di anteporre l'una all'altra e si fonda la scelta di anticipare, in linea di rottura con la tradizione, le successioni alla famiglia. Non per capriccio o per gusto di novità, ma per voler rimarcare che la Rivista, nella consapevolezza dell'unità e complessità dell'ordinamento, intende privilegiare il Diritto delle successioni a causa di morte senza ipotecare, però, il Diritto della famiglia, ma anzi esaltandone i principi di disciplina e i problemi attuali, in-

dispensabili o utili anche ai fini di una migliore comprensione del Diritto delle Successioni.

La Rivista, pur volendo sfruttare ogni possibilità che viene dalla rete, non intende rinunciare al cartaceo, poiché se il *web* favorisce la diffusione la carta rappresenta lo strumento privilegiato che, ancora oggi, garantisce la conservazione e la consultazione da parte delle generazioni future. Nella speranza che la Rivista possa rappresentare un momento di seria riflessione, l'intento è di combinare il supporto telematico con quello cartaceo, in modo da non sostituirsi e di contribuire insieme, nel modo più efficace, allo sviluppo della ricerca. Pertanto saranno disponibili in formato elettronico anche i singoli articoli.

In ordine ai contenuti, *Diritto delle successioni e della famiglia* intende rappresentare un luogo di colloquio proficuo, e di confronto, tra giuristi con professionalità, metodi ed esperienze diverse: per questo si prefigge di assicurare un dibattito vivo, trasparente, mai appiattito su posizioni parziali e insensibili alla diversità; un dibattito serio e franco.

In un momento di crisi anche delle istituzioni culturali e universitarie, questa Rivista nasce quale testimonianza di fiducia e di responsabilità con l'intento di accumunare idealmente gli operatori del diritto che si riconoscano nella serietà degli intenti e nell'esigenza di rinnovare i metodi di formazione e di aggiornamento.

È stato affermato: il «diritto più è al servizio dell'uomo più si avvicina alla giustizia». Le pagine della nuova Rivista propongono di occuparsi dei problemi giuridici delle successioni e della famiglia nella consapevolezza dell'importanza della «tecnica» e dei «concetti» e, tuttavia, del loro stretto legame con le «ideologie» e i «valori» espressi dall'ordinamento giuridico.

Per lungo tempo, invece, il Diritto successorio, pur progredito e modificato, è stato considerato un sistema a sé, con inevitabili conseguenze negative nelle soluzioni dottrinali e giurisprudenziali. Spesso le diverse prospettive sono state tramandate, di generazione in generazione, attraverso una metodologia risalente, senza tener conto delle esigenze di adeguarne i contenuti alla realtà sociale e senza considerare sia le conquiste e i contributi raggiunti negli ultimi anni, anche in altri settori del Diritto civile, sia i riflessi delle soluzioni sulla teoria generale del negozio giuridico e dell'obbligazione e sulla legalità costituzionale ed europea.

La rivista si articola in più rubriche. L'*Editoriale* contiene brevi osservazioni su temi e problemi della civilistica contemporanea; nei *Saggi* si collocano contributi dottrinali di diversa dimensione; nei *Dialoghi con la giurisprudenza* si intendono pubblicare talune significative decisioni dei Giudici, corredandole di un'annotazione ragionata e, comunque, di dati

utili per il lettore; nell'*Osservatorio* si propone il punto su temi specifici, come si prospettano nella legislazione, nella giurisprudenza, oltre che in dottrina, nonché su elementi di cronaca e attualità, quali convegni, seminari, tavole rotonde, presentazioni di libri e quanto possa interessare lo studio delle successioni e della famiglia; le *Esperienze straniere e comparate* contengono le prospettive e gli sviluppi di problemi comuni oltre il confine nazionale; la rubrica *Pareri* contiene *Pareri pro veritate* resi rispetto a uno o più quesiti specifici; nelle *Attualità del passato e fragmenta iuris* si pubblicano profili, interventi, saggi e documenti, anche del passato, di particolare interesse per il giurista attuale; infine, nella rubrica *Recensioni e segnalazioni* si commentano i libri più recenti o se ne annuncia la pubblicazione.

Una Rivista, quindi, aperta, non di parte, né elitaria, che si propone il coinvolgimento di tutti coloro i quali operino per, e con, il Diritto tramite rigore di metodo e serietà di coscienza; doti indispensabili per il corretto esercizio dell'ufficio giuridico.